

Leyre Arrieta Alberdi

RADIO EUZKADI, L'EMITTENTE CLANDESTINA BASCA*

Oggi Radio Euskadi¹ è una delle cinque emittenti pubbliche basche controllate dal gruppo EITB (Euskal Irrati Telebista, Radio Televisione Basca). Fu fondata nel 1983 con il duplice obiettivo di fornire un servizio pubblico d'informazione e di contribuire a consolidare l'identità culturale e politica del Paese Basco. Tuttavia, quanto a programmazione, orari di trasmissione e finalità, essa si distingue notevolmente dalle sue "sorelle maggiori", le precedenti Radio Euskadi, omonime, ma con obiettivi differenti e quindi assai diverse. E sono per l'appunto le altre Radio Euskadi l'oggetto del presente articolo.

Non avendo alcuna pretesa di esaustività, in questa sede evidenzierò, dunque, gli elementi essenziali di ciascuna di esse, cercando di individuare affinità e differenze. Parto dalla tesi secondo cui il punto di vista e le caratteristiche relative a programmazione e contenuti di ciascuna delle Radio Euskadi sono chiaramente condizionati e contraddistinti dal contesto storico e dalle singole strategie editoriali e di propaganda adottate dai rispettivi direttori. Osservata da un'altra prospettiva, la storia di questa radio è, in un certo senso, il chiaro riflesso di una parte della più ampia storia del nazionalismo basco.

La prima Radio Euskadi?

Sino alla proclamazione della II Repubblica, nel 1931, in base alla normativa che regolava la radiodiffusione nello Stato spagnolo, esistevano legalmente otto stazioni radio in tutto lo Stato e solo una di esse, la Unión Radio San Sebastián (EAJ-8), trasmetteva dal Paese Basco. L'avvento del nuovo regime repubblicano coincise con importanti trasformazioni nel settore radiofonico. Il governo concesse licenze per l'installazione di nuove emittenti. Nel Paese Basco furono rilasciate licenze per trasmettere da Tudela, Pamplona, Vitoria e Bilbao. In quel di Tudela il progetto si arenò a causa di problemi economici, mentre negli altri tre centri furono fondate rispettivamente EAJ-6 Radio Navarra, EAJ-62 Radio Vitoria ed EAJ-28 Radio Emisora Bilbaina². La proprietà di Radio Navarra passò nelle mani del tecnico montatore che l'acquistò a mo' di compenso per i lavori di installazione svolti. Il 30 settembre

* Titolo originale «Radio Euskadi, la emisora clandestina vasca». Traduzione dal castigliano di Dario Ansel. Data di ricezione dell'articolo: 26-III-2014 / Data di accettazione dell'articolo: 31/ X/ 2014.

¹ Per questa emittente si utilizza la trascrizione grafica attualmente in uso: Euskadi. Tuttavia, riferendoci alla radio clandestina che operò durante l'esilio ricorremo alla trascrizione grafica dell'epoca: Euzkadi.

² La sigla EAJ è un acronimo che indica lo Stato di riferimento (EA=Spagna) e la tipologia radiofonica (J=emittente di 4° livello). La coincidenza con la omonima sigla in basco del Partido Nacionalista Vasco (PNV) è del tutto casuale.

1934, Radio Vitoria trasmise il suo primo programma³. Radio Emisora Bilbaína – che sarà poi Radio Bilbao – fu amministrata dalla società anonima REBSA (Radio Emisora Bilbaína Sociedad Anónima). Andò in onda per la prima volta il 31 ottobre 1933. Sebbene trasmettesse prevalentemente musica, un certo spazio era anche dedicato a programmi di approfondimento sociale e politico.

Il 18 luglio 1936, con l'inizio della ribellione militare franchista e lo scoppio della guerra, lo strumento radiofonico acquistò una notevole importanza. La capacità di rivolgersi con grande immediatezza a un'utenza molto vasta rese la radio il principale mezzo d'informazione su quanto stava accadendo. Entrambi i contendenti considerarono la radio un'arma indispensabile. Tanto i repubblicani quanto i franchisti requisirono prontamente le stazioni radiofoniche che operavano all'interno dei propri territori. Le due emittenti commerciali operanti nella zona "ribelle", Radio Vitoria e Radio Navarra, caddero in mani militari. Lo stesso 19 luglio, Radio Navarra trasmise un messaggio del generale Mola. In Bizkaia e in Gipuzkoa, territori nei quali la "ribellione" militare, almeno durante le prime fasi del conflitto, fallì, le emittenti furono utilizzate dai repubblicani. Gli impianti di trasmissione di Radio Emisora Bilbaína, sebbene non confiscati, furono immediatamente posti sotto controllo governativo e gli studi radiofonici furono trasferiti nella sede del Gobierno Civil e messi a disposizione del governatore Echeverria Novoa che attraverso le sue frequenze informava la popolazione sull'evolversi del conflitto e diramava avvisi e proclami. Ma in un primo momento la radio restò, almeno formalmente, sotto il controllo della REBSA. Il 30 settembre, pochi giorni prima della costituzione del Governo Basco, le autorità repubblicane confiscarono l'emittente radiofonica che fu posta sotto il diretto controllo del Corpo Telegrafico.

D'altro canto, in Gipuzkoa lo stesso 18 luglio la stazione radio donostiarra fu utilizzata, non dai fiancheggiatori dei "ribelli" franchisti, ma dai deputati nazionalisti Manuel de Irujo e José María Lasarte per trasmettere un messaggio di appoggio alla Repubblica e di ferma opposizione alla ribellione militare⁴. Poco dopo, il colonnello pro-franchista León Carrasco inviò un reparto di soldati per occupare gli uffici della radio e diramare il bando militare che dichiarava lo stato di guerra. Tuttavia, l'occupazione fu breve poiché, non appena se ne venne a conoscenza, un gruppo di miliziani si introdusse nella sede della radio, scacciò i franchisti e diramò un nuovo messaggio con in quale si smentiva lo stato di guerra. Pertanto, in poco tempo, l'emittente donostiarra fu utilizzata da entrambi i contendenti

³ Si tratta della stessa Radio Vitoria che molti anni dopo, insieme a Euskadi Irratia e a Radio Euskadi, diede vita al nucleo originario del gruppo radiotelevisivo EITB.

⁴ Manuel Irujo nacque ad Estella il 25 settembre 1891. Dottore in Diritto a Salamanca, nel 1909 si iscrisse al PNV nelle cui liste fu eletto in più occasioni deputato forale in Navarra. Nella circoscrizione guipuzcoana fu eletto deputato nelle Cortes nel 1933 e nel 1936. Fu ministro del governo repubblicano e, durante l'esilio, uno dei principali promotori baschi del movimento europeista. In occasione delle elezioni del 15 giugno 1977, fu eletto senatore per la Navarra. Si spense il 1° gennaio 1981.

José María Lasarte nacque a Donostia-San Sebastián il 31 gennaio 1912. Avvocato lavorista del sindacato ELA/STV, nel 1936 fu eletto deputato nelle Cortes nella lista del PNV in Gipuzkoa. Assessore degli Interni nel Governo Basco in esilio, fu responsabile del Servicio Vasco de Información e della Oficina de Prensa de Euskadi (OPE). Si spense nel dicembre 1974.

per trasmettere messaggi dal significato del tutto opposto. Dopo l'espulsione dei ribelli franchisti dagli studi di Unión Radio San Sebastián, l'emittente rimase sotto il controllo dei repubblicani divenendo, insieme al periodico Frente Popular, il principale organo informativo al servizio della Giunta di Difesa.

Ciononostante, l'avanzata dei franchisti faceva presagire un'imminente caduta del territorio guipuzcoano. Prevedendo una simile possibilità, i responsabili dell'emittente decisero di smantellare gli apparati di trasmissione e di trasferire le strumentazioni necessarie per poter continuare a trasmettere da una zona più sicura. La nuova ubicazione della radio fu il *caserío*⁵ Urbietá (meglio noto come Getari), nel quartiere Itziar di Deba, nella stessa Gipuzkoa. Da questa sede la radio continuò a trasmettere per circa dieci-dodici giorni utilizzando, per la prima volta, la denominazione Radio Euzkadi. Siamo a metà settembre del 1936. Il padrone del *caserío*, José Antonio Zabala era un amico di Florencio Markiegi, il sindaco nazionalista di Deba. Probabilmente, Markiegi aveva parlato a Zabala della necessità di trasferire la stazione radio da Donostia-San Sebastián in un luogo più sicuro e questi offrì il proprio *caserío*⁶.

Ma l'esercito franchista continuava ad avanzare rapidamente e verso la fine del mese Deba cadde. Prima che ciò avvenisse e per il timore che il nascondiglio di Getari potesse essere scoperto, gli impianti di trasmissione furono nuovamente smantellati e trasferiti in Biscaglia, nel campo di Golf della Galea, a Getxo. Da questa nuova sede la radio continuò a trasmettere per nove mesi sino alla caduta di Bilbao nel giugno 1937.

Questa emittente, si chiami o meno Radio Euzkadi, era in realtà ciò che prima della guerra era stata la Unión Radio San Sebastián stessa, al pari di Radio Emisora Bilbaína, fu utilizzata dalle autorità repubblicane. Le stazioni commerciali Radio Navarra e Radio Vitoria operarono al servizio dei franchisti. In entrambi i casi, esse furono un efficace strumento di propaganda con l'obiettivo di informare ed allo stesso tempo di influenzare la popolazione, non solo quella basca, ma anche i radioascoltatori stranieri. Infatti, la guerra civile ebbe una grande risonanza internazionale e l'atteggiamento dell'opinione pubblica europea ed americana, nonché delle cancellerie dei paesi democratici, avrebbe potuto segnare il futuro sviluppo e la direzione che avrebbe preso il conflitto. Di fatto, in questi anni si inaugurò quella che qualche anno dopo, durante la Seconda Guerra Mondiale, fu denominata guerra delle onde Nondimeno, le specifiche tecniche delle emittenti commerciali basche non consentivano di trasmettere oltre confine. I franchisti da una parte e i repubblicani dall'altra cercarono di potenziare il segnale di Radio Navarra e di Radio Emisora Bilbaína, ma in entrambi i casi indarno. L'unica via percorribile era l'utilizzo di frequenze ultracorte, la cui lunghezza d'onda è compresa fra i 20 e i 60 metri, e le sole stazioni con simili caratteristiche erano quelle utilizzate dai radioamatori, oltre a un'emittente commerciale madrilená, la EAG. Nella Euzkadi repubblicana non vi fu altra opzione che ricorrere alle stazioni dei radioamatori, benché

⁵ Per *caserío* in basco *baserri*, si intende l'unità produttiva base del sistema agricolo del Paese Basco (inclusa la Navarra). Il *caserío* indica allo stesso tempo, la fattoria che è centro di produzione ed abitazione rurale, il terreno coltivabile e a pascolo circostante, ma anche l'unità familiare contadina. Esso è assimilabile alla cascina lombarda, sebbene di dimensioni più ridotte e generalmente unifamiliare [N.d.T.]

⁶ Intervista a María Dolores, María Luisa e Inazio Zabala presso il *caserío* Getari, 14-IV-2008.

la loro ridotta potenza di trasmissione ne limitasse notevolmente l'efficacia. Anche i franchisti, almeno inizialmente, utilizzarono questo genere di emittenti, ma presto riuscirono ad impadronirsi di stazioni che trasmettevano su frequenze ultracorte. Allorquando si insediò il primo Governo Basco, il potenziale radiofonico dei franchisti era ormai di gran lunga superiore rispetto a quello dei loro avversari.

L'esecutivo formatosi nell'ottobre 1936⁷ era ben consapevole dell'importanza strategica dello strumento radiofonico, attraverso il quale poteva ribadire la propria fedeltà agli ideali democratici e correggere l'immagine distorta del popolo basco che la propaganda del Governo franchista diffondeva nell'opinione pubblica internazionale e non. Con l'eccezione delle stazioni radio militari utilizzate dai diversi reparti dell'esercito per comunicare ordini e dispacci e alle dirette dipendenze del Dipartimento della Difesa, tutte le operazioni connesse alla radiodiffusione furono controllate dal Dipartimento del Lavoro, della Previdenza e per la Comunicazione, diretto dal socialista Juan de los Toyos e dal Dipartimento di Presidenza a capo del quale vi era naturalmente lo stesso lehendakari (presidente) José Antonio Agirre, del PNV. Le stazioni dipendenti dal Dipartimento "socialista" trasmettevano in nome del Fronte Popolare e non del Governo Basco, e di conseguenza, la Sezione Propaganda e Relazione Esterne del governo – dipendente dalla Presidenza e, pertanto, nelle mani del PNV – non controllava alcuna emittente attraverso cui dispiegare la propria attività propagandistica. Dinanzi a una simile situazione, la sopraccitata Sezione cercò di impadronirsi di alcune emittenti civili o almeno di influenzarne la programmazione, ma dovette desistere per l'opposizione delle autorità repubblicane.

Per questo motivo, molto presto, la Sezione Propaganda ed il Dipartimento di Presidenza più in generale, cercarono di acquistare una propria emittente che fosse esclusivamente "basca" e che si occupasse di diffondere gli ideali e i simboli identitari esclusivi del popolo basco, un obiettivo che, a loro giudizio, le radio in quel momento operanti nel territorio repubblicano non stavano adeguatamente realizzando⁸. Il semplice fatto di poter contare su di una radio alle proprie dipendenze avrebbe rappresentato un notevole colpo ad effetto ed un importante risultato propagandistico. I nazionalisti ne erano stati ben consci già prima della costituzione del Governo Basco. Per questo motivo dal *caserío* di Itziar si trasmetteva sotto la denominazione di Radio Euzkadi e per la stessa ragione, successivamente, gli interventi radiofonici del lehendakari Agirre, sulle stazioni dipendenti dal dipartimento di Juan de los Toyos, furono mandati in onda come se fossero trasmissioni di Radio Euzkadi. L'obiettivo era infatti meramente propagandistico.

⁷ Il 7 ottobre 1936 si costituiva il Governo di Euskadi, un governo di coalizione composto da quattro consiglieri del PNV (José Antonio Agirre alla Presidenza e alla Difesa, Jesús María Leizaola alla Giustizia e alla Cultura, Eliodoro de la Torre al Tesoro, Telesforo Monzón agli Interni), tre del PSOE (Santiago Aznar all'Industria, Juan Gracia all'Assistenza Sociale, Juan de los Toyos al Lavoro), uno di ANV (Gonzalo Nardiz all'Agricoltura), uno di Izquierda Republicana (Ramón María Aldasoro al Commercio), uno della Unión Republicana (Alfredo Espinosa alla Sanità) ed infine uno del PC (Juan Astigarrabia alle Opere Pubbliche).

⁸ «Control de las emisoras de radio», [inizio gennaio 1937], Archivo Histórico del Nacionalismo Vasco (AHNV), Fondo GE, b. 29, f. 1.

Nel gennaio 1937, la Presidenza adottò diverse misure volte alla creazione della così tanto desiderata radio governativa. Fu istituito un Ufficio Stampa con l'incarico di stilare un progetto per la realizzazione dell'emittente, e fu disposto l'acquisto negli Stati Uniti degli apparati radio necessari. Uno di questi era destinato alla Direzione Generale per la Comunicazione e l'altro alla Sezione Propaganda. Gli eventi bellici impedirono che il materiale acquistato potesse mai sbarcare in terra basca. Le 21 casse che costituivano il primo ordine finirono, via Bordeaux e per il tramite del consolato spagnolo, nelle mani dei responsabili di Radio San Sebastián. Del secondo ordine, che nel maggio 1937 a bordo del *President Harding* attraversò l'Atlantico, si sono perse le tracce.

Radio Euzkadi de la Resistencia vasca: Gure Irrati Ixila⁹

Con la fine della guerra e l'instaurazione della dittatura mutò sensibilmente la situazione dei mezzi di informazione in Spagna. Il regime diede vita a un sistema repressivo e autoritario che si basava su di un ferreo controllo dei mezzi di informazione e sulla parallela creazione di una struttura informativa statale. Concretamente, esso diede vita ad un sistema radiofonico misto all'interno del quale operavano radio pubbliche e private, tutte però poste sotto il controllo del regime e al servizio dell'azione di indottrinamento politico promossa dalle autorità franchiste. Il governo di Franco istituì la censura preventiva e concesse a Radio Nacional il monopolio dell'informazione. Prima di trasmettere qualsiasi bollettino informativo, le altre emittenti erano obbligate a contattare la radio ufficiale. Altre catene istituzionali, quali la REM (*Red de Emisoras del Movimiento*), la CAR (*Cadena Azul de Radiodifusión*) e la CES (*Cadena de Emisoras Sindicales*), completavano il sistema radiofonico di propaganda del regime.

Un secondo polo della radiodiffusione statale, durante gli anni della dittatura, faceva capo alla Chiesa cattolica. Tra le radio private spiccava, per via della sua grande influenza sociale, la SER (*Sociedad Española de Radiodifusión*), che nel Paese Basco già prima della guerra civile controllava Radio San Sebastián e che, successivamente, acquisì Radio Bilbao, nel 1954, e Radio Requena de Navarra, nel 1958.

Questa panoramica sul sistema radiofonico spagnolo risulterebbe incompleta se non citassimo le radio che trasmettevano dall'estero, sia ufficiali sia clandestine, che svolsero un ruolo di primissimo piano nell'azione di diffusione degli ideali antifranchisti. Tra le emittenti ufficiali fu Radio Mosú, la radio ufficiale della propaganda sovietica, quella che ebbe la maggiore influenza in tutto lo Stato. Ma sicuramente l'emittente più popolare fu una radio clandestina, la comunista Radio España Independiente, nota anche come "La Pirenaica" che iniziò a trasmettere da Mosca nel 1941 e sopravvisse sino al luglio 1977, quando si svolsero le prime elezioni democratiche dopo la morte di Franco. La sua prima direttrice fu Dolores Ibarruri, la Pasionaria. Con l'appellativo "La Pirenaica" si cercava di persuadere i radioascol-

⁹ In italiano: «Nostra Radio Silenziosa».

tatori che la stazione fosse situata nelle immediate vicinanze del confine (Vázquez Liñán M., 2002 e Balsebre A. – Fontova R., 2014). Tra le altre emittenti clandestine ricordiamo Radio Tirana, La Voz de Canarias Libre e Radio Euzkadi, la voz de la Resistencia vasca.

Il movimento di Resistenza basco era sorto all'indomani della conclusione della guerra con la creazione di un'infrastruttura finalizzata a coordinare i servizi di collegamento e d'informazione e l'assistenza sociale. Un diretto precedente è la rete Álava, un'organizzazione diretta dall'alavés Luis Álava Sauto e istituita nel 1937 con l'obiettivo di mantenere aperto un canale di comunicazione fra i leader nazionalisti imprigionati nel centro penitenziario di El Dueso e la dirigenza in esilio. I *gudaris* (i soldati dell'Esercito Basco) rimessi in libertà e molti tra coloro che avevano partecipato al conflitto aderirono alla nuova organizzazione, un'organizzazione simile a ciò che era stato l'Esercito Basco, ma operativa unicamente nella clandestinità. Denominata *Eusko Naya*, essa ebbe vita breve, ma alcuni dei suoi membri entrarono a far parte di una speciale unità basca che fu addestrata dall'esercito statunitense per partecipare alla Seconda Guerra Mondiale. Anche questa unità si sciolse, ma né la preparazione né l'addestramento militare ricevuto dai *gudaris* andarono persi in quanto l'esperienza acquisita permise di organizzare delle squadriglie di otto o nove uomini che, appostate sui Pirenei, si occuparono del transito di armi e di uomini attraverso il confine. Da una di queste squadre, quella comandata da Primitivo Abad, provennero i primi operatori e speaker di Radio Euzkadi.

Nel marzo del 1945, a seguito della firma del Patto di Bayona che ratificò il sostegno al Governo Basco di tutte le forze politiche di opposizione basche, si costituì la *Junta de Resistencia y Consejo Delegado de Gobierno Vasco*. Si trattava di un'istituzione in cui confluirono tutte le forze politiche che componevano il Governo in esilio, oltre ai tre sindacati clandestini ELA/ STV, UGT e CNT. L'obiettivo primario della nuova organizzazione era stimolare e coordinare le operazioni di resistenza. Il *Consejo Delegado* si occupò di distribuire all'interno dei confini dello Stato spagnolo le pubblicazioni del Governo Basco e del PNV – OPE, *Euzko Deia*, *Alderd*, *Gudari...* – e qualsiasi opera di propaganda, nonché di promuovere e organizzare gli scioperi del 1947 e del 1951. Il suo massimo responsabile fu Joseba Rezola, che, fra l'altro, fu l'ideatore ed il principale promotore di Radio Euzkadi¹⁰.

L'organizzazione di una radio clandestina basca era naturalmente un elemento chiave della più ampia strategia antifranchista del Governo Basco. La vittoria alleata nella Seconda Guerra Mondiale alimentò grandi speranze nell'esecutivo di Agirre, il quale auspicava una rapida restaurazione della democrazia nello Stato spagnolo e credeva fermamente che le potenze democratiche vittoriose avrebbero agito in questa direzione collaborando affinché Euzkadi potesse avere un ruolo autonomo nella nuova Europa che sarebbe sorta dalle ce-

¹⁰ Joseba Rezola nacque a Ordizia il 18 aprile 1900. All'età di quattordici anni si affiliò al PNV. Qualche anno dopo si laureò in Diritto. Durante la II Repubblica fu membro del *Gipuzku Buru Batzar* (GBB, il comitato direttivo del PNV in Gipuzkoa). Collaborò all'organizzazione di *Eusko Gudarostea*, l'esercito basco. Fu Segretario della Difesa nel primo Governo Basco. Condannato a morte a Burgos, dopo essere tornato in libertà resse la *Junta de Resistencia* e fu consigliere delegato del Governo di Euzkadi attivo all'interno del paese. Già in esilio, fu *lehendakari* durante il mandato del *lehendakari* Jesús María Leizola. Morì a Donibane-Lohitzune (Saint Jean de Luz) il 21 dicembre 1971. Su Rezola si veda Jauregi E. (1992).

neri della guerra. Tale strategia aveva due obiettivi: innanzitutto, isolare completamente il regime franchista e impedire qualsiasi contatto diretto tra il regime e le autorità dei governi europei e/ o americani. In secondo luogo, compattare il fronte democratico basco ed articolare l'insieme delle forze democratiche spagnole in modo tale da avvicinarsi politicamente ai governi democratici europei e americani.

I tentativi del Dipartimento di Presidenza per la creazione di una propria emittente non erano andati a buon fine durante la guerra, ma una radio costituiva un'arma troppo importante per potersi rassegnare, ancor di più in un contesto contrassegnato dal pressoché totale monopolio informativo franchista. Rezola raggiunse l'obiettivo nel dicembre 1946. Decisivo fu l'appoggio del Governo francese. La Resistenza basca non fu ufficialmente autorizzata, ma almeno ottenne il placet del governo transalpino per l'organizzazione di una radio clandestina. Due fattori favorirono il benessere francese. Da una parte, l'acuirsi delle tensioni tra Spagna e Francia, in un contesto di aperta ostilità internazionale nei confronti del regime franchista. Dall'altra, le relazioni cordiali tra il lehendakari Agirre e l'allora capo del governo George Bidault. I due si conoscevano da anni per aver partecipato in passato a diversi incontri internazionali tra i leader democristiani europei.

Si disponeva unicamente di un apparato di trasmissione radio che si trovava negli Stati Uniti. Il Consigliere degli Interni José Maria Lasarte ed il segretario di Lehendakaritzza (presidenza) Anton Irala furono incaricati di recuperare le attrezzature e di acquistare un nuovo apparato trasmittente dalla Cdlines Radio dell'Iowa. Il materiale raggiunse il porto di Marsiglia ai primi di ottobre del 1946 e fu sbarcato come bagaglio diplomatico destinato all'Ambasciata di Spagna a Parigi. José Antonio Durañona fu incaricato di recuperare il materiale ed utilizzò all'uopo le credenziali diplomatiche concesse dal governo francese al lehendakari Agirre. Per ragioni di correttezza istituzionale, furono informate ufficialmente le autorità francesi. Queste ultime, dopo aver ringraziato il gesto di cortesia dei baschi, replicarono che ufficialmente non sarebbe rimasta traccia dell'avvenuta spedizione. Durañona portò, quindi, il materiale a Baiona e lo consegnò a Joseba Rezola.

Ma mancavano ancora gli uomini che si sarebbero occupati dell'amministrazione e della gestione della radio. Era necessario reclutare un'equipe di collaboratori in grado di inviare informazioni e notizie dal paese, di speaker e di operatori radiofonici. Questi ultimi provennero da un gruppo di istruttori creato nel giugno 1946. Si trattava di una delle squadre di frontiera organizzate da Primitivo Abad Gaizka nei boschi pirenaici. Nel mese di settembre iniziarono le esercitazioni di collegamento, che consistevano nella trasmissione di messaggi cifrati, ed a fine novembre si realizzarono i primi test.

La radio fu installata in una casa affittata in cui risiedeva il sacerdote Jean Pierre Urriarriet, un amico di Rezola, nella località labortana di Mugerre, nelle vicinanze di Baiona. Sin dal principio si osservò il più assoluto riserbo sull'ubicazione prescelta. Il tecnico Cecilio Zarrantz Kikil giunse da Londra per il montaggio delle apparecchiature radio. Nell'abitazione di Urriarriet si installarono non solo le attrezzature, ma si sistemarono anche i due primi speaker-operatori. Una piccola stanza al primo piano di quella casetta di Mugerre si convertì nel primo "studio" di Radio Euzkadi.

La “redazione”, che si occupava di redigere i testi e le scalette, si installò in un ufficio della Villa Brisis a Donibane-Lohitzune. Era in questa sede che Rezola, insieme ad alcuni assistenti, predisponeva i programmi destinati alla radiodiffusione. Per la raccolta delle notizie da trasmettere, ricorreva alla stampa periodica come la OPE (il bollettino del Governo Basco) ed Euzko Deia (pubblicazione del Governo Basco) nonché ai dispacci e alle note che vari collaboratori e corrispondenti inviavano dall'interno del paese o da Parigi. Tra questi collaboratori va senza dubbio ricordato, per la grande quantità di note e relazioni trasmesse, il navarro Manuel de Irujo. Terminata l'attività di redazione, i programmi erano quotidianamente inviati a Baiona, dove uno degli speaker li recuperava in bicicletta per portarli a Mugerre.

Il 21 dicembre 1946 la nuova radio clandestina, battezzata Radio Euzkadi. La *Voz de la Resistencia vasca* [«Radio Euzkadi. La Voce della Resistenza basca», N.d.T.], iniziò le proprie programmazioni. Le prime trasmissioni, ancora provvisorie, furono alquanto tribolate a causa di vari problemi tecnici. Comunque, presto iniziarono ad arrivare le conferme di ricezione del segnale da varie località del Paese Basco. Il primo programma ufficiale fu trasmesso il 24 febbraio 1947. Immediatamente, la polizia franchista creò in territorio basco diversi punti di ascolto al fine di registrare le notizie e i commenti trasmessi dalla radio clandestina – prontamente iniziarono anche le interferenze franchiste – continuarono per tutto il periodo in cui l'emittente continuò a trasmettere – con l'obiettivo di disturbare la ricezione del segnale. Le fasce orarie delle emissioni, così come la loro durata, dipendevano dalle possibilità di registrare buoni dati di ascolto, ma variarono costantemente per eludere le interferenze franchiste sul segnale. Uno stesso programma veniva trasmesso due o tre volte al giorno, durava mezz'ora ed era tripartito: un notiziario, un editoriale ed una sezione in *euskera* (lingua basca), intervallati da musica basca. Un unico speaker si occupava delle due sezioni in castigliano ed un'altra voce della sezione in *euskera*. Il tono predominante delle trasmissioni era serio e combattivo: non v'era spazio per l'umorismo, ma certo non mancò una certa ironia.

Radio Euzkadi fu interamente finanziata dal Governo Basco. José Antonio Agirre diede a Rezola il suo più incondizionato appoggio, morale e materiale, sin dal mese di maggio del 1946, quando quest'ultimo gli scrisse per metterlo al corrente dei suoi piani e preannunciargli che il progetto avrebbe avuto un costo piuttosto elevato. Agirre rispose che «ciò a cui bisogna guardare è al vantaggio che può derivare da un sacrificio anche quando questo sia gravoso»¹¹. Tuttavia, con la progressiva riduzione dei fondi a disposizione dell'esecutivo basco calarono anche i trasferimenti destinati alla radio, che si trovò ad operare in una situazione di perduranti ristrettezze finanziarie.

Per ciò che concerne l'audience, Radio Euzkadi non si preoccupò del numero di radioascoltatori, quanto di riuscire a contrastare la disinformazione della popolazione basca. Di qui l'esigenza che il segnale raggiungesse il maggior numero possibile di località, sia all'interno del paese che tra i baschi della diaspora. Si era consapevoli dell'impossibilità di

¹¹ Lettera di José Antonio Aguirre a Joseba Rezola, 17-V-1946, AHNV, Fondo Rezola, b. 00131, f. 1.

competere con radio assai più ascoltate e influenti come la BBC, Radio-Paris o Radio España Independiente, ma non era questo l'obiettivo.

Le principali finalità di Radio Euzkadi erano tre: in primo luogo, combattere l'intossicazione informativa del regime; in secondo luogo, plasmare, sia tra i baschi nella penisola sia all'estero, un'opinione pubblica che fosse in grado di esprimere un messaggio di opposizione al franchismo; e in terzo luogo, fungere da trait d'union e stimolo morale per tutti i baschi, sia per coloro che continuavano a vivere all'interno del paese sia per gli esiliati. Sin dal principio, i gestori dell'emittente furono consapevoli dell'esigenza di promuovere la cultura basca e soprattutto la lingua basca, l'euskera. Radio Euzkadi fu l'unica emittente in cui quotidianamente si utilizzava questo idioma. E fu anche l'unica emittente clandestina in grado di competere con le radio comuniste, rivaleggiando, nell'ambito dell'opposizione clandestina antifranchista, con la rete radiofonica che operava in URSS e nei paesi dell'orbita sovietica.

Nel 1948 la polizia franchista riuscì a localizzare la sede dell'emittente. A partire da questo momento le pressioni sulle autorità francesi furono costanti. Il Ministero degli Affari Esteri francese ordinò in più di una circostanza la chiusura della radio, ma le cattive relazioni tra Spagna e Francia o le buone relazioni tra il Governo Basco e quello francese – soprattutto grazie ai contatti fra il Lehendakari Agirre e le alte sfere della politica francese, in particolare all'interno del Ministero dell'Interno – contribuirono ad evitarne la chiusura sino al 1954. Durante questo lasso di tempo, in varie occasioni si era temuto che l'interruzione delle trasmissioni fosse imminente: nel 1949 quando Robert Schuman ne ordinò la chiusura e successivamente, nel 1951, a seguito dello sciopero di maggio e dello sfratto che subì l'Esecutivo Basco dalla propria sede in Avenue Marceau.

Ma nel 1954 la situazione era profondamente mutata. Il regime franchista era stato internazionalmente riabilitato, le relazioni tra Spagna e Francia si erano normalizzate e il paese transalpino viveva un periodo di grave instabilità politica con continui cambiamenti di governo. Nel mese di giugno il Partito Radicale formava un proprio governo di coalizione. Il nuovo primo ministro, Pierre Mendès France, al fine di superare la grave crisi politica e strutturale in cui si trovava la Repubblica Francese, si impegnò per una risoluzione definitiva dei problemi tra metropoli e colonie; in un simile contesto, la chiusura dell'emittente clandestina basca divenne, per il governo, semplice merce di scambio. Le autorità francesi ottennero in cambio dal Governo franchista la neutralizzazione di Radio Tetuán, un'emittente indipendentista marocchina. Nel mese di agosto, quindi, il Governo francese, con Mendès France insediato al Quay d'Orsay e François Mitterrand agli Interni, ordinava la chiusura definitiva di Radio Euzkadi.

Come era già avvenuto in passato, al fine di evitare l'esecuzione del provvedimento, il Lehendakari Agirre tentò nuovamente di ricorrere alle proprie capacità di mediazione politica. A tale scopo, il 2 novembre, si incontrò con lo scrittore e giornalista francese François Mauriac, un sostenitore della causa basca; questi promise di intercedere direttamente con Mitterrand e, laddove fosse stato necessario, con lo stesso presidente della Repubblica. Nonostante, tutti i tentativi furono infruttuosi e in questa occasione nella catena di comando

fecero orecchie da mercante. Dopo quasi otto anni di attività e dopo aver dovuto affrontare situazioni impossibili, Radio Euzkadi terminava le proprie trasmissioni.

Radio Euzkadi della EGI venezuelana: La txalupa

Gli anni Cinquanta furono un decennio difficile per il Governo Basco. La sua debolezza era manifesta. Lo stesso si può dire del PNV, che si trovò ad affrontare una grave crisi finanziaria e strutturale. Gradualmente, nuovi attori emersero nel panorama politico e sociale basco. Nel 1959 la creazione dell'ETA metteva fine al monopolio del PNV all'interno del nazionalismo basco. Il messaggio della nuova organizzazione fece breccia in seno al movimento nazionalista, soprattutto fra i giovani dell'EGI (Euzko Gaztedi Indarra, la gioventù basca) tra i quali era cresciuta la sfiducia nei confronti delle tradizionali strutture del partito e della linea di moderazione politica seguita sino ad allora. La morte, nel 1960, del leñakari Agirre non fece che aggravare ancor di più la situazione.

In un simile frangente, una radio costituiva uno strumento troppo efficace perché un piccolo governo in esilio, qual era quello basco, vi potesse rinunciare. Il Governo, ed in particolare Joseba Rezola, vagliarono diverse possibilità, sia in America sia in Europa.

Il primo tentativo fu fatto in Venezuela. Qui la colonia basca non solo era cresciuta notevolmente per l'afflusso degli esiliati, ma aveva anche acquistato fama ed un certo peso all'interno della società locale. La comunità basca in Venezuela fu, per alcuni anni, una delle principali fonti di finanziamento dell'esecutivo. Il Centro Basco di Caracas divenne il più importante di tutta l'America¹². Nel giugno 1956 era giunto nella capitale venezuelana Jokin Inza, un nazionalista basco, ex prigioniero politico e membro della Resistenza. Il Governo gli aveva conferito l'incarico di raccogliere fondi per la resistenza antifranchista. Progressivamente iniziò a formarsi un gruppo di resistenti, dapprima un nucleo a Caracas e, successivamente, una rete articolata in tutto il paese con delegati in altre città venezuelane. Il gruppo fu battezzato Euzko Gaztedi de Interior (EGI) per distinguerlo dalla Euzko Gaztedi (EG) di Caracas, un'organizzazione già attiva non dipendente dal PNV, ma dal Centro Basco. Fu questo gruppo che, sotto la guida di Inza, organizzò e gestì Radio Euzkadi.

Nel 1960 Rezola si mise in contatto con Inza per proporgli di organizzare un'emittente clandestina in territorio venezuelano, una radio che avesse la capacità di trasmettere al di là dell'Atlantico con l'obiettivo di attaccare Franco ed il suo regime. La sfida entusiasmò il gruppo di Inza che, dunque, accettò la proposta avanzata da Rezola.

Tuttavia furono necessari cinque anni perché il progetto fosse finalmente portato a termine, in quanto era essenziale contare se non sull'appoggio, almeno sulla velata complicità delle autorità venezuelane, come già in passato era avvenuto in Francia. Alcuni giovani

¹² Fondato da nazionalisti baschi nel 1939, questo centro «era come un grande paese di Euzkadi». Nel Centro Basco, e più in generale in tutto il Venezuela, si seguiva con passione ciò che avveniva in Euzkadi. Il presidente del Centro era solitamente un affiliato del PNV ed il vicepresidente di ANV (Acción Nacionalista Vasca). Il primo presidente fu José María Garate (ex presidente dell'EBB). Cfr. Inza J. (2006).

del gruppo, Iñaki Zubizarreta, Alberto Elozegi e Xabier Leizaola, si incontrarono con i dirigenti del partito Acción Democrática Alberto Gonsálvez e Reinaldo Leandro Mora, i quali non opposero alcuna obiezione, considerando fattibile l'installazione della radio. In quegli anni le relazioni diplomatiche tra il governo venezuelano ed il regime franchista si erano piuttosto raffreddate.

Nel frattempo, Rezola giocò anche la carta europea. Nell'ottobre 1963, a Roma, al margine degli incontri organizzati dalle *Nouvelles Equipes Internationales* (NEI), sondò alcuni membri della Democrazia Cristiana (DC)¹³ sull'eventuale possibilità di installare la radio in Italia. In particolare, Rezola incontrò Paolo Taviani, ex segretario della DC ed ex ministro dell'Interno, e gli propose due possibili soluzioni che non si escludevano a vicenda: trasmettere direttamente sulle frequenze della RAI, la Radiotelevisione Italiana, o intavolare una collaborazione finalizzata all'organizzazione di una radio clandestina nel territorio italiano. Rezola incontrò anche Federico Bigi, presidente del Partito Democratico Cristiano Sammarinese e segretario di Stato per gli Affari Esteri della Repubblica di San Marino. Ma la risposta fu negativa. L'unica possibilità prospettata era di trasmettere all'interno delle programmazioni della radio italiana, ma esclusivamente in castigliano e per tutto il territorio spagnolo. Rezola non si arrese e l'anno successivo, in occasione di una nuova riunione delle NEI organizzata a Firenze, si mise in contatto con il deputato Nicola Pistelli e con il giornalista Remo Giannelli, i quali gli garantirono che *Pdítica*, la rivista della sinistra democristiana, avrebbe trattato la questione della radio basca. Giannelli provò addirittura a parlarne con Ettore Bernabei, il direttore della RAI, ma inutilmente¹⁴.

Altrettanto infruttuosi furono i tentativi fatti in Belgio, in Irlanda e in Scozia, paese quest'ultimo in cui, in verità, l'obiettivo fu quasi sul punto di concretizzarsi¹⁵. Vi furono contatti persino con alcuni governi africani come quello tunisino e quello algerino, contatti che inizialmente alimentarono una certa speranza, ma anche in questo caso tutto si arenò¹⁶. Non bisogna dimenticare che in quegli anni la riabilitazione internazionale della Spagna franchista era ormai un dato di fatto ed il sostegno di questi paesi alla "causa basca" non era più quello di una volta.

Rezola, quindi, tornò a guardare al continente americano. Nel dicembre 1964 gli sforzi dei giovani militanti della EGI sembravano essere sul punto di dare finalmente i loro frutti. Naturalmente si procedeva nel più assoluto riserbo. La segretezza era necessaria poiché ai nemici dell'Ambasciata spagnola «si aggiungono adesso quelli dell'ETA, che sono forse peggiori perché sono in più stretto contatto con noi»¹⁷. Inoltre, laddove la notizia dell'esistenza di una radio clandestina fosse divenuta di dominio pubblico, in caso di richiesta formale da parte del governo spagnolo, le autorità venezuelane non avrebbero potuto

¹³ Sulla presenza vasca nelle NEI e sulle relazioni tra il PNV ed i partiti democristiani europei si veda Arrieta L. (2007).

¹⁴ Lettera di Joseba Rezola a Jesús María Leizaola, 11-XI-1963, AHNV, Fondo Rezola, b. 00138, f. 9. Lettere di Remo Giannelli a Joseba Rezola, 12-VI-1964 e 11-X-1964, AHNV, Fondo Rezola, b. 00168, f. 2.

¹⁵ Testimonianza di Mikel Isasi, 25-III-1991.

¹⁶ Lettera di Joseba Rezola a Pedro Beitia, 19-VII-1966, AHNV, Fondo Rezola, b. 169, f. 1.

¹⁷ Lettera di Alberto Elozegi a Mikel Isasi, 18-I-1965, AHNV, Fondo EGI Venezuela, b. 0739, f. 01.

evitare l'apertura di una indagine. Per questa ragione, si stabilì di utilizzare, nella corrispondenza e non solo, un linguaggio in codice: la radio divenne, così, la copiatrice. Allo stesso modo, quando fosse iniziata la messa in onda, si sarebbe provveduto a diffondere la falsa notizia che l'emittente trasmetteva da un fiordo norvegese¹⁸. A partire da questo momento i giovani della EGI che si occupavano della radio divennero i norvegesi.

Gli ingegneri elettronici José Joaquín Azurza e Iñaki Elgezabal, che collaborarono ai lavori di installazione del trasmettitore dell'emittente, raccomandarono, per ragioni logistiche, di scegliere una sede abbastanza vicina a un centro urbano di dimensioni medio-grandi. D'altra parte, era altresì conveniente che la sede definitiva distasse almeno 10 o 20 chilometri dalla città più prossima. Infatti, solo in questo modo, nel caso fosse stata scoperta l'esistenza dell'emittente, le autorità locali avrebbero potuto addurre una giustificazione plausibile circa la loro inerzia¹⁹. I due trasmettitori – entrambi di seconda mano ed acquistati dalla compagnia venezuelana SHELL – furono infine installati a circa 50 chilometri da Caracas, in piena selva, un luogo che i giovani della EGI chiamavano Mauto. Qui a Mauto, per tutti i tredici anni in cui la radio fu operativa, visse Ixaka Atutxa, allo stesso tempo custode e tecnico-operatore.

Della programmazione radiofonica si incaricò la redazione, soprannominata El Paraíso [“Il Paradiso”, N. d. T.], che si era stabilita a Caracas, in un locale messo a disposizione da Elgezabal. Negli anni successivi, gli studi di Radio Euzkadi traslocarono in altri quattro immobili. Nello studio si custodivano i dischi, i giradischi, il registratore, il microfono, il piano di lavoro per gli speaker oltre ad alcune sedie. Nella “redazione” lavorarono Xabier Leizola insieme al suo staff tra i cui membri spiccava Alberto Elozegi, il principale animatore della rivista Gudari. Per redigere i programmi si procedeva alla selezione delle notizie reperibili sulla stampa periodica nonché alle note ed ai testi che dall'Europa inviavano Mikel Isasi, Joseba Rezola ed un folto gruppo di collaboratori²⁰. I più fecondi furono Manuel Irujo, Gerardo Bujanda e Andoni Urrestarazu. Dopo aver redatto i programmi, si procedeva alla loro registrazione su dei nastri magnetici che, successivamente, un uomo di collegamento portava in circa un'ora a Mauto.

Prima di annunciare pubblicamente l'inizio delle trasmissioni, i giovani militanti della EGI vollero accertarsi che il segnale radio raggiungesse effettivamente gli 8.000 chilometri, vale a dire la distanza che separava il Venezuela dal Paese Basco. Infatti, non vi era alcuna certezza. Azurza era uno dei pochi ad essere convinto che la qualità della ricezione in Euzkadi sarebbe stata buona. Malgrado non si potessero eguagliare le performance delle più potenti apparecchiature radio impiegate dalle emittenti legali, si trattava comunque di un trasmettitore di qualità. L'unico timore di Azurza riguardava la “illegalità” di tutta l'operazione. Se i rappresentanti di El Pardo avessero scoperto la sede di Radio Euzkadi a-

¹⁸ Arrivarono persino a distribuire cartoline che raffiguravano un'enorme antenna sullo sfondo di un paesaggio nordico

¹⁹ «Informe técnico para estación de Radiodifusión», José Joaquín Azurza, 11-X-1960, AHNV, Fondo Rezola, b. 162, f. 2.

²⁰ Mikel Isasi era, dal 1960, membro dell'Euzkad Buru Batzar (EBB), il comitato esecutivo del PNV. Nel 1974 fu nominato consigliere del Governo Basco in esilio.

vrebbero potuto informarne le autorità venezuelane ed il governo sudamericano non avrebbe potuto proteggerli nel caso in cui Manuel Fraga, il ministro delle Comunicazioni e del Turismo in carica, avesse esibito prove evidenti dell'esistenza sul territorio venezuelano di una radio clandestina basca.

Verso la fine del 1964 si diede avvio ai primi test. Ci si limitò a trasmettere musica basca senza identificare l'emittente. Il 10 luglio furono realizzate le prime trasmissioni di prova, ma per le prime notizie si dovette attendere il 14. La qualità del segnale migliorò gradualmente ed il 15 settembre 1965 ebbe luogo la trasmissione inaugurale. Il piatto forte fu un intervento in euskera e in castigliano del lehendakari Leizaola oltre alla lettura di un testo intitolato «Nuestra segunda etapa» [“La nostra seconda epoca”, N. d. T.], redatto dallo stesso Joseba Rezola²¹.

Durante i tredici anni di attività di Radio Euzkadi vi furono naturalmente inconvenienti tecnici, ma non si trattò mai di guasti irreparabili. L'emittente poteva contare su un doppio trasmettitore e, quindi, nel caso in cui uno dei due fosse stato inutilizzabile, era sempre possibile impiegare il secondo. La qualità del segnale dipendeva da una serie di fattori: le condizioni climatiche, atmosferiche e di propagazione delle onde radio, l'orario di emissione, le stagioni dell'anno... e le interferenze franchiste. I franchisti disturbavano il segnale dalle stazioni di Madrid, Bilbao, Barcellona e Donostia-San Sebastián. Per aggirare le interferenze, i tecnici cambiavano sovente frequenza, da un'emissione ad un'altra e, talora, anche nel corso di una stessa emissione.

La messa in onda, sebbene subordinata ai rapporti sui dati di ascolto e alle indicazioni che giungevano dal Paese Basco, avveniva generalmente nella fascia oraria compresa tra le ore 21:30 e le ore 23:30. Nei programmi, che duravano 30 minuti e venivano riproposti tre volte al giorno, non vi era spazio per lunghi editoriali. Piuttosto, la scaletta prevedeva l'alternarsi di sezioni varie di breve durata, di modo che ciascun intervento o comunicato potesse essere ascoltato senza che fosse necessario seguire l'intera trasmissione. Vi era una sezione fissa in euskera. Due speaker si alternavano al microfono tra una sezione e l'altra. Il linguaggio era diretto e colloquiale, a volte sarcastico. Un tono più serio predominava negli editoriali e nei bollettini informativi.

La Radio Euzkadi venezuelana registrò dati di ascolto sempre piuttosto bassi. Infatti, l'iniziale proposito del gruppo venezuelano era che si riuscisse ad ascoltare “la Voce” in Euskadi □ tuttavia, non appena il segnale riuscì a coprire, in condizioni più favorevoli, l'intero territorio basco, l'obiettivo divenne quello di allargare il bacino dei radioascoltatori. Al fine di conoscere qualità del segnale e condizioni di ascolto furono predisposte delle

²¹ Le seguenti parole di Rezola rivelano la grande gioia che provò quando ascoltò da Donibane-Lohitzune questa prima trasmissione: «La giornata di ieri rimarrà impressa nel calendario basco come la data in cui nacque Radio Euzkadi o, per meglio dire, quella in cui rinacque questo grande strumento che sarà molto utile nella lotta per la libertà del nostro popolo. Io credo che, volente o nolente, essa abbia l'effetto di una bomba e me ne sono reso conto, ancora una volta, la scorsa notte. Questa bomba esplose contemporaneamente in migliaia di luoghi e la deflagrazione si ripete ogni giorno. Raggiunge le case in cui non si ha libero accesso alla carta stampata e la si può ascoltare senza alcun pericolo». Lettera di Joseba Rezola a Alberto Elosegui, 16-IX-1965, AHNV, Fondo Rezola, b. 00140, f. 2.

schede informative che ogni quattro giorni erano inviate alla sede dell'emittente da diversi punti di Euskadi. Un altro mezzo attraverso cui fu possibile determinare qualità e raggio di estensione del segnale furono le cartoline e le bollette di ricezione che giungevano da varie parti del mondo (Canada, Nuova Zelanda, Norvegia, Italia, Cecoslovacchia e persino Sudafrica).

In più di un'occasione la sede dell'emittente fu sul punto di essere scoperta. Talvolta, a causa di particolari condizioni atmosferiche era possibile ascoltare Radio Euskadi a Caracas, con il conseguente rischio che gli speaker fossero riconosciuti. In una concreta occasione i servizi segreti statunitensi – sui quali torneremo a breve – comunicarono ad Inza che Franco stava tentando in tutti i modi di bloccare le trasmissioni e di neutralizzare l'emittente. Xabier Leizaola ed Alberto Eloseggi incontrarono, quindi, Simón Alberto Consalvi, il ministro degli Esteri del Venezuela, il quale offrì il proprio aiuto concedendo loro la possibilità di trasmettere un paio di programmi dagli studi di Radio Nacional in modo tale da confondere le autorità franchiste²². Nel corso di questo incontro, Consalvi fece loro anche una proposta piuttosto rilevante: se Radio Euskadi avesse messo a disposizione dei venezuelani le proprie risorse tecniche ed umane per la realizzazione di alcune trasmissioni contro Fidel Castro, egli, in qualità di ministro, avrebbe garantito loro totale copertura diplomatica, sempreché si restasse nell'ambito della clandestinità. Eloseggi consultò Rezola e la proposta, che i norvegesi avevano soprannominato "Operación Gallego", fu infine rifiutata.

Anche alcuni membri di Acción Nacionalista Vasca (ANV) e dell'ETA, residenti in Venezuela, cercarono di scoprire qualcosa di più sulla radio. A tal proposito interpellarono Lucio Aretxabaleta, il delegato del Governo Basco in Venezuela. Questi rispose loro che credeva che la radio trasmettesse dalla Francia o da un'imbarcazione. I giovani della EGI, approfittando della falsa informazione diffusa da Aretxabaleta, fecero circolare la notizia che la radio fosse effettivamente installata in una imbarcazione. A partire da questo momento, la Radio Euskadi venezuelana fu ribattezzata la txalupa ("imbarcazione" in euskera) ed i norvegesi furono denominati anche vichindi o txaluperos.

Nel dicembre 1970 la sede dell'emittente fu infine scovata. Tre attivisti dell'ETA, residenti a Caracas, si presentarono a Maotq, ma Atutxa impedì loro l'accesso. Dopo quest'incidente fu assunto un nuovo vigilante, un venezuelano, il quale ricevette l'ordine di non lasciar passare nessuno ad eccezione dei membri dello staff e, ove fosse stato necessario, di sparare sugli eventuali intrusi²³. Nel 1974 l'ETA tentò ancora una volta di utilizzare o quantomeno di collaborare con Radio Euskadi, ma anche in questa occasione indarno.

Il mistero che circondava la radio clandestina basca attrasse perfino l'attenzione di numerose riviste straniere le quali diffusero la notizia che la stazione trasmetteva con molta probabilità dal Venezuela. Tra queste Short Wave Broadcast Center nel gennaio 1967, Electronics Illustrated nell'aprile del 1971 e Le Monde nell'agosto dello stesso anno. Tali riviste bollarono

²² Lettera di Alberto Eloseggi a Joseba Rezola, 03-X-1965, AHNV, Fondo Rezola, b. 00140, f. 2.

²³ Lettera di Joseba Rezola a Jokin Inza, 13-III-1971 e lettera di Jokin Inza a Joseba Rezola, 08-III-1971, AHNV, Fondo Rezola, b. 00140, f. 1 □ intervista a Jon Gómez, Lekaitio, 10-IX-2008.

Radio Euzkadi come emittente comunista, affermazioni che contrariarono grandemente sia i norvegesi sia le autorità basche²⁴.

Nel periodo in cui aveva operato in Iparralde (il territorio basco compreso entro i confini francesi), Radio Euzkadi era stata interamente finanziata dal Governo Basco. Diversamente, durante la tappa venezuelana, fu la EGI del Venezuela, il gruppo organizzato da Inza, che si incaricò di gestire l'emittente, anche dal punto di vista finanziario. Oltre alla radio, i giovani della EGI sovvenzionavano la rivista Gudari, inviavano una quota mensile al PNV e riuscirono persino a raccogliere donazioni e aiuti per i prigionieri politici. I mezzi di autofinanziamento furono molteplici: vendita di francobolli, adesivi, bicchieri, accendini, agende, biglietti natalizi, calendari, timbri, caricature dei membri del Centro, monete per braccialetti con la effigie di Sabino Arana, ma anche servizi di traduzione e vendita di libri, collette, organizzazione di lotterie, totocalcio e di cene sociali a cadenza mensile, oltre alle quote sociali dei membri del Centro e alle donazioni di imprese e istituzioni.

A partire dalla fine degli anni Cinquanta si aggiunse un'altra importante voce di entrata con dirette conseguenze anche sul finanziamento della radio basca: l'attività di spionaggio di cui si occuparono gli uomini di Inza per conto dei servizi segreti nordamericani. Fu il loro contatto in Venezuela, Sabin Barrena²⁵, ad incaricare Inza di organizzare un gruppo di giovani della EGI che si mettesse a disposizione dei servizi, il tutto avendo ricevuto il consenso dapprima del Lehendakari Agirre e successivamente di Leizaola. Il Venezuela, paese che era appena uscito da una dittatura decennale, si era convertito in una preda politica per il trionfante castrismo e, pertanto, in piena Guerra Fredda, in un possibile focolaio di problemi per il governo statunitense. Per questa ragione, i servizi si misero in contatto con i nazionalisti baschi di Caracas, un gruppo omogeneo e spinto da una motivazione politica concreta, e con il quale avevano già collaborato durante la Seconda Guerra Mondiale e successivamente in varie zone dei continenti americano ed europeo. Nonostante un iniziale rifiuto, Barrena riuscì infine a convincere Inza. Gli uomini coinvolti posero la condizione che parte dei loro guadagni avrebbe finanziato la Resistenza basca. Oltre ad Inza, facevano parte del gruppo quattro giovani militanti, "El Cuarteto", i cui pseudonimi erano Ricardo, Ramón, Iván e Carlos. Negli anni successivi, il numero di agenti aumentò sino a circa dieci unità. Inza incontrava regolarmente gli uomini di collegamento americani a Caracas in appartamenti affittati all'uopo. In tali riunioni consegnava agli statunitensi i rapporti redatti dai propri uomini, i quali erano riusciti ad infiltrarsi nel Partito Comunista e riferivano su qualsiasi po-

²⁴ Il 23 maggio 1974 i norvegesi lessero esterrefatti in diversi periodici che una «emittente pirata» denominata Radio Euzkadi aveva diffuso la notizia secondo cui Patricia Hearts, una milionaria ereditiera nordamericana, che era stata sequestrata dal Symbionese Liberation Army ("Esercito di Liberazione Smbionese"), avrebbe rilasciato una dichiarazione attraverso i suoi microfoni. Nei giorni seguenti Radio Euzkadi smentì a più riprese la falsa notizia. Allo stesso modo, in un'altra occasione l'emittente basca usò, casualmente, le stesse frequenze di Voice of America e immediatamente ricevette una telefonata da parte dell'Ambasciata statunitense.

²⁵ Sabin Barrena era un avvocato bilbaino che era stato gudari nel battaglione Ariztimuño. Fatto prigioniero a Santoña e sottoposto a un consiglio di guerra sommario d'urgenza, fu condannato per «concorso in ribellione». Rimase alcuni anni nelle prigioni franchiste ed infine nel carcere di Puerto de Santamaría. Rilasciato, a Madrid si unì alla cellula dei Servizi Segreti. Nel 1948 riuscì a passare la frontiera e successivamente raggiunse il Venezuela.

tenziale attività sovversiva. Tale cooperazione proseguì sino alla fine degli Sessanta-inizio anni Settanta, quando gli americani decisero di chiudere ogni forma di collaborazione²⁶.

Radio Euzkadi in Venezuela era nata con i seguenti obiettivi: informare l'opinione pubblica di quanto il regime stava sistematicamente occultando e reagire ai costanti attacchi della propaganda franchista contro gli interessi baschi, evitare che la propaganda radiofonica si riducesse a uno scontro tra emittenti franchiste e comuniste e, soprattutto, difendere la legittimità dei diritti e delle libertà basche. Sino a quel momento la radiofonica di opposizione al regime era stata monopolizzata dall'emittente clandestina comunista Radio España Independiente Molti, pur non essendo comunisti, si sintonizzavano sulle sue frequenze per "completare" le notizie di radio e stampa franchiste. Inoltre, circolavano voci su un possibile acquisto da parte dell'ETA di una radio in Algeria.

I responsabili e redattori di Radio Euzkadi si preoccuparono sin dal principio di conoscere quale linea politica avrebbero dovuto seguire nelle trasmissioni. Joseba Rezola ed i membri del Governo esigevano che l'emittente adottasse un tono formale e le si desse un taglio intellettuale, ma i giovani della EGI desideravano una radio che, pur mantenendo un tono serio, fosse anche passionale. Il loro obiettivo era realizzare e trasmettere dei programmi in grado di coinvolgere emotivamente l'ascoltatore, pieni di slogan e di messaggi brevi di più immediata comprensione²⁷. Rezola sperava invece che la rinata Radio Euzkadi continuasse l'azione dell'emittente scomparsa nel 1954, vale a dire una radio che fosse al servizio di un governo di coalizione nel quale erano rappresentati differenti gruppi politici e diverse ideologie.

Elosegi e Xabier Leizola decisero di seguire le indicazioni di Rezola. Nonostante Radio Euzkadi avesse riconosciuto formalmente la propria subordinazione alle direttive del Governo Basco in esilio e non avesse mai mancato di mettere a sua disposizione i propri studi, tuttavia l'emittente clandestina fu uno strumento interamente organizzato dai giovani della EGI □ giovani militanti che vivevano la realtà basca da migliaia di chilometri di distanza e che volevano realizzare una radio marcatamente nazionalista. I *novetegi* credevano fosse logico e giusto che l'emittente si ponesse in continuità con la passata esperienza della Gure Irrati Ixilla, ma sempreché fosse riconosciuto anche alla EGI il protagonismo che meritava²⁸.

²⁶ Qualche anno dopo gli statunitensi proposero a Inza di trasferirsi in Cile, ma l'offerta fu rifiutata in quanto i suoi principi morali gli impedivano di lavorare contro un governo democraticamente eletto. Alcuni membri del gruppo continuarono a lavorare per i Servizi, ma lo fecero a titolo personale e non in qualità di membri della Resistenza basca. Anche in Argentina operò un gruppo di giovani militanti del Centro Basco di Buenos Aires, ugualmente organizzato da Barrena a metà degli anni Sessanta. Maggiori informazioni su queste attività sono reperibili in Inza J. (2006) e nei lavori di Jimenez de Aberasturi J. C. – Moreno Izquierdo R. (2009) e Azurmendi J. F. (2013).

²⁷ Lettera di Alberto Elosegi a Mikel Isasi, 09-VII-1965, AHNV, Fondo Isasi, b. 0739, f. 01.

²⁸ Vi furono disaccordi persino quando si dovette scegliere lo slogan dell'emittente. Dopo una lunga discussione, si decise di modificare *burrakalarien dia* («la chiamata dei combattenti»), espressione utilizzata quando era stata presentata Radio Euzkadi in Iparalde, con *gudarien dia*, ma Rezola sostenne che sarebbe stato meglio continuare a mantenere il vecchio slogan. Eppure, nella sigla di apertura si seguì utilizzando il nuovo *gudarien dia*. Cfr. Lettera di Alberto Elosegi a Mikel Isasi, 17-V-1965, AHNV, Fondo Isasi, b. 0739, f. 01. Sulla stessa linea, il capo aveva consigliato che i *novetegi* badassero alla terminologia da usare in radio: così, sarebbe stato

Il 20 novembre 1975 moriva Franco. Nei mesi seguenti, le diverse forze politiche basche si prepararono per uscire dalla clandestinità. Si avvicinava il così tanto agognato momento del ritorno alla democrazia, ma il 1976 fu ancora un anno convulso. Il futuro appariva incerto, la repressione non era scomparsa e le detenzioni proseguivano senza sosta. Nel marzo 1977 il PNV organizzò l'Assemblea di Pamplona che segnò l'avvio di una nuova fase nella storia del partito. L'EBB, presieduto da Carlos Garaikoetxea, stabilì che era arrivato il momento di uscire allo scoperto, di farsi ascoltare in casa propria, in Euzkadi. Oramai non era più necessaria l'azione di una radio clandestina. I tempi stavano cambiando ed era giunto il momento di adeguarsi alla nuova congiuntura. Esistevano maggiori spazi di libertà politica e, d'altro canto, il gruppo di Caracas iniziava a perdere iscritti poiché molti txapule ros tornavano a casa. Non era più necessario operare in clandestinità e nell'anonimato. I membri dell'EGI di Caracas decisero, dunque, di seguire la risoluzione adottata dal PNV e nel pomeriggio del 30 aprile 1977 fu trasmesso dalla selva venezuelana l'ultimo programma di Radio Euzkadi.

Conclusioni

La storia di Radio Euzkadi clandestina è indissolubilmente legata alla storia del Paese Basco ed in essa si riflette fedelmente la traiettoria politica del nazionalismo basco durante la lunga stagione dell'esilio. Caratteristiche e programmazione delle emittenti che usarono l'appellativo di Radio Euzkadi dipesero in larga parte dalle strategie propagandistiche del Governo Basco durante la guerra civile e nell'immediato dopoguerra quando si trasmetteva da Iparralde (per mezzo della Resistenza basca), e successivamente della EGI durante la fase venezuelana.

L'emittente che operò negli anni Trenta durante il conflitto fu una radio di guerra utilizzata dai militari per fini esclusivamente bellici. Ma l'importanza che il possesso di una radio di riferimento aveva per il Governo spinse i gestori dell'emittente a trasmettere con il nome di Radio Euzkadi. In realtà, gli apparati trasmettenti erano quelli della Unión Radio San Sebastián che, come si è visto, erano stati trasferiti in un luogo sicuro. Successivamente, la Sezione di Propaganda del Governo, consapevole dell'importanza che un canale radio avrebbe potuto avere per un'azione di sensibilizzazione identitaria dell'opinione pubblica basca, cercò di organizzare una propria emittente. Il prosieguo della guerra vanificò tale tentativo.

Gure Irrati Ixilla, l'emittente che trasmetteva da un paesino di Iparralde, fu una radio "partigiana" in quanto radio della Resistenza basca, nata con il chiaro obiettivo di opporsi

più opportuno parlare di Governo franchista in luogo di Governo spagnolo per non offendere gli spagnoli antifranchisti. Inoltre, sarebbe stato meglio utilizzare termini come *popdo* e *paese* quando ci si riferiva alla collettività e alla terra basca ed evitare di ripetere troppi *Gora Euzkadi*: «Questo messaggio di chiusura che lo speaker bascofono pronuncia alla fine di ogni emissione, *A gur eta Gora Euzkadi azkatuta*, mi sembra un eccesso di giovialità, buono per il finale di una festa, ma non per la chiusa di una emissione radiofonica». Lettere di Joseba Rezola a Alberto Elosegi, 14-VIII-1965 e 16-IX-1965, AHNV, Fondo Rezola, b. 00140, f. 2.

al regime franchista e di svelare gli abusi della dittatura. Sin dal principio si tenne a sottolineare che Radio Euzkadi non era un'emittente controllata dal PNV, ma un organo del Governo Basco, e quindi non vincolata ad alcun interesse di parte. Rezola si impegnò particolarmente affinché nelle trasmissioni si desse risalto agli elementi di unione piuttosto che a quelli di divisione.

La Txalupa, la Radio Euzkadi venezuelana, pur continuando ad essere uno strumento della Resistenza, fu, tuttavia, un'emittente organizzata e gestita da poche decine di giovani militanti della EGI, le cui storie personali erano tornate a intrecciarsi sull'altra sponda dell'Atlantico dopo la fuga dalla Spagna franchista. Radio Euzkadi fu l'arma di cui questi giovani si servirono per continuare a lottare contro la dittatura e, al contempo, serbare l'unità della comunità basca in esilio. Essi impressero alla linea editoriale della radio un indirizzo particolare, riuscendo a creare un'alternativa alle emittenti franchiste e comuniste. Naturalmente, questa piccola radio non pretendeva di diventare il massimo referente dell'antifranchismo, ma divenne comunque un importante strumento in grado di mantenere vive le rivendicazioni nazionaliste dinanzi all'alternativa dell'ETA e di fungere da trait d'union tra i baschi di entrambe le sponde dell'Atlantico.

Tanto Gurelrrati Ixilla quanto La Txalupa non sarebbero riuscite a sopravvivere senza la velata complicità, rispettivamente, dei governi francese e venezuelano. Complicità che fu il prodotto di singolari congiunture storiche e politiche. Nel 1946, in una fase di aperta ostilità della comunità internazionale nei confronti del regime dittatoriale franchista, le relazioni franco-spagnole erano piuttosto tese, mentre i rapporti tra i leader baschi e gli uomini di governo francesi erano cordiali e in taluni casi di vera e propria amicizia. Nel Venezuela degli anni Sessanta, i vari governi che si succedettero nel paese caribico dovettero affrontare, da una parte, il golpismo delle forze armate, dall'altro, la guerriglia sostenuta dal governo cubano. In un simile contesto apparve conveniente accogliere nel proprio territorio e proteggere una radio clandestina in cambio dell'aiuto concreto fornito da alcuni membri della comunità basca locale nelle attività di spionaggio coordinate dai servizi segreti statunitensi.

Così come una peculiare congiuntura storica aveva permesso la nascita delle due emittenti, allo stesso modo un mutato contesto politico ne determinò la chiusura. Nel caso francese, la riabilitazione internazionale del regime franchista e il parallelo cambio di governo con l'ascesa al potere di una coalizione di sinistra, nel pieno di una crisi coloniale, accelerarono la chiusura della radio clandestina basca. Si trattò, infatti, di una sorta di compensazione per la coeva neutralizzazione di Radio Tetuán ad opera del regime franchista. Nel caso de La Txalupa, la morte di Franco mise fine a un lungo esilio e diede avvio ad una nuova stagione che si sarebbe sviluppata all'interno dei confini della stessa Euzkadi. Una radio clandestina non aveva più ragion d'essere.

Riferimenti bibliografici

- Arrieta L. – Rodríguez Ranz J. A. (1998), *Radio Euzkadí, la Voz de la Libertad*, Fundación Sabino Arana, Bilbao.
- Arrieta L. (2007), *Estación Europa. La política europea del PNV en el exilio (1945-1977)*, Tecnos, Madrid.
- Arrieta L. (2009), *La historia de Radio Euzkadí (Guerra, Resistencia, Exilio, Democracia)*, Radio Euzkadi, Bilbao.
- Azurmendi J. F. (2013), *Vascos en la Guerra Fría ¿víctimas o cómplices? Gudaris en el juego de los espías*, Tarttalo, Donostia.
- Balsebre A. – Fontova R. (2014), *Las cartas de La Pirenaica: memorias del antifranquismo*, Ediciones Cátedra, Madrid.
- Bujanda G. (2003), «*Jon del godo*». *Corresponsal clandestino de Radio Euzkadí*, Fundación Sabino Arana, Bilbao.
- De Pablo S. (2002), «Los medios de comunicación», in de la Granja J. L. – de Pablo S. (eds.), *Historia del País Vasco y Navarra en el siglo XX*, Biblioteca Nueva, Madrid, pp. 381-403.
- Díaz Noci J. (2012), «Historia del periodismo vasco (1600-2010)», *Mediatika 13. Cuadernos de medios de comunicación*, n. 13, numero monográfico.
- Garitaonandia C. (1996), «Radio», in *Enciclopedia General Ilustrada del País Vasco. Diccionario Enciclopédico Vasco*, Auñamendi, San Sebastián, vol. XXXIX, pp. 539-556.
- Gutierrez A. (2002), *Euskal Irratigintzaren historia*, Udako Euskal Unibertsitatea, Bilbao.
- Inza J. (2006), *Honbre libreso in patria libre Memorias de la Resistencia vasca (1936-1980)*, Fundación Sabino Arana, Bilbao.
- Jauregi E. (1992), *Joseba Rezda, gudari degudaris*, Fundación Sabino Arana, Bilbao.
- Jiménez de Aberasturi J. C. – Moreno Izquierdo R. (2009), *Al servicio del extranjero. Historia del Servicio vasco de información (1936-43)*, Papeles del Tiempo, Madrid.
- Vázquez Liñán M. (2002), «Radio España Independiente: propaganda clandestina en las ondas», en García Galindo J. A. – Gutiérrez Lozano, J. F. – Sánchez Alarcón M. I., *La comunicación social durante el franquismo*, Diputación Provincial de Málaga, Málaga.

